



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 21 settembre 2017
EP/lb

Egregio Signor
avv. Luca Zeni
Assessore alla Salute
e politiche sociali
Provincia autonoma di Trento
Via Gilli, 4
38121 TRENTO

e p.c. Egregio Signor
dott. Silvio Fedrigotti
Dirigente Dipartimento
Salute e solidarietà sociale
Provincia autonoma di Trento
Via Gilli, 4
38121 TRENTO

OGGETTO: proposta di disegno di legge concernente "Riforma del welfare anziani. Modificazioni della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 e di altre disposizioni provinciali in materia di politiche sociali e di tutela della salute": espressione parere.

La presente il riscontro alla richiesta di parere di data 15 settembre 2017, in merito allo schema di disegno di legge di cui all'oggetto.

Nella seduta del 20 settembre, l'Assessore provinciale competente ha illustrato la visione sottesa e le finalità perseguite con la proposta normativa, evidenziando come la stessa sia frutto di un percorso di condivisione largamente partecipato con tutti i portatori di interesse coinvolti.

Dal dibattito è emerso apprezzamento per il disegno di legge, anzitutto sotto il profilo del rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria che si intende attuare attraverso la collegialità della valutazione dei bisogni dell'anziano e della risposta ai medesimi.

In secondo luogo sono state rimarcate le opportunità che si palesano alle Comunità, in termini di maggior elasticità e consapevolezza con cui esse potranno elaborare e accogliere proposte di servizi alternativi e complementari alle RSA.

L'auspicio comune è che il metodo della concertazione accompagni anche tutte le fasi di attuazione del disegno, riservando particolare attenzione ai temi delle risorse, umane e finanziarie, che verranno coinvolte.

Il Consiglio delle autonomie locali, all'esito della discussione, ha espresso il proprio

parere favorevole

sullo schema di disegno di legge proposto, anche tenuto conto delle osservazioni pervenute, che si rimettono in allegato, quale primo contributo utile alla costruzione degli strumenti attuativi.

L'occasione è gradita per un cordiale saluto.

All.

Il Presidente
dott. Paride Glarimoena



Consiglio delle Autonomie locali 20/09/2017

Osservazioni del Sindaco del Comune di Trento

Con riguardo ai relativi punti all'O.d.G., sentiti il Servizio Casa e residenze protette e il Servizio Attività sociali, si osserva quanto segue.

Punto n. 1 O.d.g.: proposta di disegno di legge concernente "Riforma del welfare anziani. Modificazioni della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 e di altre disposizioni provinciali in materia di politiche sociali e di tutela della salute": espressione parere

Il disegno di riforma, come delineato nella proposta di DDL, è in linea generale condiviso dall'Amministrazione comunale, come da indicazioni dell'Assessore alle politiche sociali del Comune di Trento dott.ssa Franzoia che assieme al Dirigente del Servizio attività sociali ha partecipato ai lavori del tavolo tecnico organizzato in merito dalla Provincia, seguendone tutti gli sviluppi e condividendo l'esito finale della proposta.

In via preliminare si osserva che parrebbe doversi porre elevata attenzione alle specificità dei territori, che si diversificano molto per concentrazione, caratteristiche, composizione della popolazione, superficie geografica, attrattività. Il bacino di utenza del Territorio Val d'Adige, come più volte rilevato, non è confrontabile con le altre realtà provinciali e quindi il modello dovrebbe consentire di rispondere adeguatamente alle diverse esigenze locali. Si prevedono modifiche alla LP 6/1998 che è *in attesa di abrogazione* ai sensi delle previsioni degli articoli 53 e 54 della LP 13/2007.

Nel merito del testo, si prevede, all'art. 1 DDL (Art. 3 bis - Trasferimento di compiti e attività in materia socio-sanitaria con riferimento all'area anziani) un trasferimento alle comunità delle attività socio sanitarie relativa agli anziani. A suo tempo al tavolo tecnico era stato deciso di congelare temporaneamente il trasferimento alle comunità delle funzioni socio sanitarie. Ci si chiede ora se, alla luce del DDL, sarà previsto un trasferimento integrale di queste funzioni, quindi comprendendo anche quelle già trasferite dalle comunità all'APSS cinque anni fa.

Si prevede inoltre (art. 3 DDL) all'Art. 4 bis (Spazio argento) che "1. Ogni comunità istituisce un modulo organizzativo, denominato "Spazio argento", per assicurare il governo integrato e unitario degli interventi socio-sanitari e socio-assistenziali a favore degli anziani e delle loro famiglie,..."

Si prevede inoltre al comma 3: "La Provincia individua, previo parere del Consiglio delle autonomie locali, le linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo, di cui al comma 1,..."

Considerando in particolare l'esperienza del Comune di Trento, è comunque fondamentale che venga riconosciuta un'ampia autonomia organizzativa e programmatica alla nostra Amministrazione nella costruzione di questo nuovo modello a favore degli anziani. A partire dal Piano Sociale del 2001 è stata infatti attivata una territorializzazione in 5 Poli Sociali che di fatto nel tempo hanno espletato importanti funzioni di riferimento per i cittadini anche in tema di integrazione sociosanitaria.

La nuova disciplina imporrà infatti una rivisitazione dell'assetto organizzativo dei servizi e degli uffici comunali dedicati al comparto sociale.

Non risulta comunque chiara la natura giuridica di tale modulo organizzativo ma sono individuate importanti e pesanti competenze, in primis nel comma 2 (garantisce la presa in carico dell'anziano fragile e della sua famiglia ed elabora il progetto individualizzato di intervento) e con maggior dettaglio nella relazione illustrativa, a pagina 2 ("punto di riferimento unico per le persone anziane e le loro famiglie", "front office di tutte le esigenze sia socio sanitarie che socio assistenziali degli anziani e dei loro caregiver garantendo loro ascolto, informazioni, orientamento, presa in carico e monitoraggio dei servizi forniti. Si occuperà anche di invecchiamento attivo, prevenzione con un ruolo di coinvolgimento e valorizzazione di tutte le risorse territoriali").

E' inoltre necessario un forte raccordo con l'Unità Valutative Multidisciplinari (UVM) "in presenza di un elevato bisogno socio-sanitario".

"Le linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo" saranno definite dalla PAT con la previsione della "messa a disposizione del personale alle dipendenze dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari" e "di personale delle aziende pubbliche di servizi alla persona" (APSP).

Scompare il Punto Unico di Accesso (PUA) che ha visto il coinvolgimento di tre assistenti sociali di questo Servizio nell'attività di collaborazione col Distretto sanitario dell'APSS.

All'art. 9 DDL, non risulta chiaro quali siano "fermo restando quanto previsto dalle norme di settore per l'erogazione dei servizi socio-sanitari, gli interventi diversi da quelli socio-assistenziali" da affidarsi "secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di contratti" "se non erogati direttamente dagli enti locali e dalla Provincia.

Relativamente alle RSA (art. 14) si stabilisce che queste ultime stipulino "accordi contrattuali con la comunità di appartenenza". Già attualmente questa Amministrazione ha in essere con le quattro RSA cittadine (tre APSP ed una Cooperativa sociale) convenzioni organizzative ai sensi dell'articolo 59 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige.

Andrà chiarita la natura contrattuale di tali nuovi accordi. Attualmente infatti l'unico riferimento normativo relativo ai rapporti Comune/RSA è di rilievo nazionale (rispetto alla retta alberghiera). L'articolo 6, comma 4, della legge 328/2000 testualmente recita che "per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica".

La Provincia fino ad ora si è limitata a riprendere la previsione nelle Direttive annuali per le RSA. Andrà chiarito come tale disposto si concili rispetto al disegno complessivo ed al ruolo di Comuni e Comunità.

Si chiarisce (art. 15) che al posto dei PUA attualmente attivi vanno istituiti da parte della PAT "moduli organizzativi integrati con i servizi sociali, diretti all'orientamento e alla presa in carico del cittadino" (anche questi strettamente interagenti con le UVM). Lo "Spazio argento" si inserisce in tale contesto quale "modello organizzativo integrato relativo all'area anziani" istituito altresì dalle Comunità.

In merito all'art. 16, andrà chiarita la natura contrattuale di tali nuovi accordi e quali siano le prestazioni socio-sanitarie in parola. Il riferimento al rispetto delle previsioni dell'articolo 15 riguarda peraltro solamente le Direttive per le RSA.

Quanto all'art. 18, non sembra chiara la fonte e il criterio di finanziamento (art. 18) delle nuove funzioni, a parte il trasferimento dichiarato delle risorse per la residenzialità (c.d. case di riposo..). Il comma 3 fa riferimento ad un inesistente articolo 5, comma 2.

Ci si sofferma infine brevemente, sull'allegato denominato "Tavolo di lavoro sulla riforma del welfare anziani".

Le competenze dello Spazio argento appaiono numerosissime, articolate e di elevato carico lavorativo, con attività sia di front-office che di back-office. Si passa dall'informazione al supporto, dall'attivazione di servizi alla presa in carico. Parrebbero non più utili poli sociali ed ogni recapito al pubblico da parte dei servizi comunali interessati, accentrando le funzioni in questa nuova entità (anche se nel capitolo 5 si parla di "spazi distribuiti sul suo territorio", sebbene risulti difficile riproporre in più luoghi uno sportello così articolato e ricco di competenze). Parrebbe quasi che tutto il personale comunale interessato (assistenti sociali e personale amministrativo che al momento si occupano di anziani, ma in prospettiva anche gli altri nell'ambito dei "moduli organizzativi integrati con i servizi sociali" di cui all'articolo 15) vi debba confluire, tranne alcune unità che supporterebbero l'ente locale nella predisposizione di indirizzi e nella valutazione delle attività.

Il cittadino anziano e/o la sua famiglia avrà, nelle previsioni dello Spazio Argento, un unico luogo fisico ove presentare ogni sua richiesta ed ottenere il servizio ritenuto adeguato, principio in sé valutabile positivamente ma in concreto di complessa realizzabilità. Nonostante sia la Comunità l'ente istitutivo dello Spazio argento il Comitato di direzione risulta infine composto da: responsabile dello Spazio argento, responsabile dell'Unità Operativa Cure primarie dell'ambito sanitario territoriale di riferimento, un direttore di APSP rappresentante delle APSP del territorio.

Cordiali saluti.

IL SINDACO
F.to prof Alessandro Andreatta

Trento, 20 settembre 2017

OSSERVAZIONI COMUNITA' GIUDICARIE sul ddl "Riforma welfare anziani"

- 1) Art. 3: dal testo di legge non si capisce a quale Servizio o articolazione funzionale si colleghi questo nuovo "modulo organizzativo" all'interno della Comunità: si propone quindi di specificare che è un'articolazione del Servizio socio-assistenziale.
- 2) il secondo comma dell'art. 3 è confuso: il testo proposto vorrebbe chiarire che la redazione del progetto individualizzato a seconda del bisogno più o meno complesso, può essere compito dello Spazio argento (Comunità) o dell'UVM (APSS).
- 3) art. 15 che riporta la modifica dell'art. 21 della LP 16/2010: anche in questo articolo di modifica della legge prov. di tutela della salute è opportuno identificare i "moduli organizzativi integrati con i servizi sociali, diretti all'orientamento e alla presa in carico del cittadino" con lo Spazio argento perché altrimenti si può pensare che siano moduli diversi. La stessa articolazione ("moduli organizzativi"), richiamata in leggi diverse, dovrebbe essere identificata con lo stesso nome per evitare confusioni.



Seduta di data: 20 settembre 2017

Progressivo: 65/2017

Punto odg: 1

Quorum funzionale: 13/24

Votazione: ore 15.59

Presenti: 24 (dott. Alessandro Andreatta, Ivo Bernard, ing. Alessandro Betta, Daniele Biada, Stefano Bisoffi, Maria Ceschini, dott. Cristian Comperini, cav. Silvano Daldoss, arch. Walter Forrer, dott. Paride Gianmoena, Christian Girardi, avv. Mattia Gottardi, Fabrizio Inama, dott.ssa Monica Mattevi, Stefano Moltrer, dott. Mirko Montibeller, Gianni Morandi, dott. Adalberto Mosaner, Albert Rattin, avv. Clelia Sandri, Michele Sartori, p.i. Claudio Soini, Vittorio Stonfer, dott. Francesco Valduga)

Assenti: 6 (Nicola Fioretti, dott. Paride Gianmoena (Valle di Fiemme), dott. Ugo Grisenti, Roberto Oss Emer, dott.ssa Laura Ricci, Fulvio Ropelato)

➤ **Votanti:** 24

✓ **Favorevoli:** 23 (dott. Alessandro Andreatta, Ivo Bernard, ing. Alessandro Betta, Daniele Biada, Stefano Bisoffi, Maria Ceschini, dott. Cristian Comperini, cav. Silvano Daldoss, arch. Walter Forrer, dott. Paride Gianmoena, avv. Mattia Gottardi, Fabrizio Inama, dott.ssa Monica Mattevi, Stefano Moltrer, dott. Mirko Montibeller, Gianni Morandi, dott. Adalberto Mosaner, Albert Rattin, avv. Clelia Sandri, Michele Sartori, p.i. Claudio Soini, Vittorio Stonfer, dott. Francesco Valduga)

✓ **Contrari:** 0

✓ **Astenuti:** 1 (Christian Girardi)

➤ **Non votanti:** 0

Dichiarazioni a verbale:

- nessuna
 vedi allegato

Note:

Presidente: dott. Paride Gianmoena

Verbalizzante: dott. Marco Riccadonna

